Discorso per l'audizione alla Commissione Esteri della Camera dei Deputati – 24 giugno 2025 – Eleonora Mongelli

Grazie per l'opportunità di intervenire oggi. Entrerò nel merito del lavoro fatto sul report "La risposta delle autorità italiane agli episodi di repressione transnazionale". Questo studio nasce dall'urgenza di comprendere come il nostro Paese risponde al fenomeno sempre più diffuso della repressione transnazionale, in particolare da parte della Federazione Russa. Tuttavia, abbiamo notato come modelli e schemi sono simili a quelli applicati anche da altri governi autoritari (ad esempio Cina o Belarus).

Abbiamo cercato di fornire uno strumento tecnico, basato su evidenze, per contribuire a un rafforzamento delle tutele per le persone a rischio, in linea con i principi costituzionali e gli impegni internazionali dell'Italia, concentrandoci sull'efficacia delle istituzioni italiane nel proteggere i dissidenti e nel contrastare le tattiche repressive esercitate oltre confine**.** In particolare, il report analizza il quadro giuridico e politico nazionale al fine di individuare le principali lacune che ostacolano la tutela degli individui presi di mira dalle autorità russe.

Una parte fondamentale dello studio è costituita dalle interviste con vittime dirette o indirette di TNR, nonché esperti, come noi, o avvocati delle vittime. Grazie all'analisi di case studies abbiamo potuto comprendere e comparare le tattiche (sia quelle più evidenti come il controllo della mobilità, sia quelle occulte), individuare i meccanismi, anche subdoli, attraverso cui la repressione politica oltrepassa i confini: non solo con strumenti giudiziari, ma anche con intimidazioni, sorveglianza illecita e minacce indirette alle famiglie rimaste nei Paesi d'origine, abbiamo potuto identificarne la sistematicità, le modalità con cui si manifestano nella pratica e le sfide affrontate da autorità, istituzioni e società civile nel contrastarle.

Il report si conclude con una serie di raccomandazioni operative, volte a rafforzare la risposta dell'Italia alla TNR, in un contesto di coordinamento con gli altri Paesi, migliorare la protezione delle vittime e potenziare il coordinamento tra istituzioni e società civile, in linea con gli standard internazionali sui diritti umani**.**

Venendo al cuore del report, abbiamo raggruppato e suddiviso in sezioni gli episodi sistematici di TNR verificatesi negli ultimi quattro anni (da un anno prima dell'invasione su larga scala dell'Ucraina per fare anche un confronto con la situazione corrente).

Tattiche classiche – Controllo della mobilità

Dall'invasione su larga scala dell'Ucraina, l'Italia ha rifiutato le richieste di estradizioni verso la Russia, riconoscendo il rischio di trattamenti inumani o persecuzioni politiche, quindi applicando con rigore il principio di non respingimento sancito dalla Convenzione di Ginevra, ovvero l'obbligo internazionale che protegge i rifugiati e i richiedenti asilo dal ritorno nel loro paese d'origine, o in un altro paese dove sarebbero a rischio di subire persecuzioni, torture, o altre forme di maltrattamento. Questo principio si applica indipendentemente dal fatto che l'individuo sia stato formalmente riconosciuto come rifugiato o abbia presentato una domanda ufficiale di protezione**.** Occorre precisare che il principio di non respingimento è sancito anche nell'ordinamento giuridico italiano (dall'articolo 10 della Costituzione e dall'articolo 2 del Decreto Legislativo 286/1998 - Testo Unico sull'Immigrazione), il quale afferma che: *«allo straniero presente nel territorio della Repubblica sono riconosciuti i diritti*

fondamentali della persona umana previsti dalla normativa interna e internazionale e dai principi generalmente riconosciuti del diritto internazionale».
Questo principio serve a tutelare individui contro forme di repressione transnazionale celate dietro richieste di estradizione illegittime o abuso di red notice dell'Interpol non supportate da circostanze fattuali concrete.

In Italia, le richieste di estradizione provenienti dalla Russia vengono ormai respinte. Nel 2023, su un totale di 114 rifiuti di estradizione emessi dagli Stati europei, tre sono stati decisi dall'Italia. Al contempo, nel 2023 sono state accolte 151 richieste. Tra i Paesi che hanno fatto più spesso concessioni alla Russia ci sono la Turchia e il Brasile.
Questi rifiuti riflettono un approccio prudente da parte delle autorità italiane, che valutano attentamente il rischio di persecuzione politica, trattamenti inumani o processi iniqui cui la persona richiesta potrebbe andare incontro. Inoltre, dopo l'invasione su larga scala dell'Ucraina**,** la Federazione Russa ha cessato di essere membro del Consiglio d'Europa e non aderisce più alla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo**,** con un aumento del rischio di violazioni dei diritti fondamentali**.**

Tuttavia, restano criticità procedurali che vogliamo sottolineare perché si manifestano ogni qual volta che ci sia una persecuzione attraverso il controllo della mobilità, ovvero in tutti i casi (quindi questo non riguarda solamente la Federazione Russa). Durante il tempo necessario a raccogliere e presentare documentazione che dimostri il carattere politico della persecuzione, e persino dopo l'annullamento della Red Notice da parte dell'Interpol, il procedimento giudiziario relativo all'estradizione prosegue. Se la richiesta di estradizione è stata già presentata – e questo avviene quasi contemporaneamente al fermo dell'individuo su segnalazione di Red Notice - la giustizia italiana è obbligata a proseguire il procedimento. Anche quando la Red Notice viene cancellata, il procedimento sull'estradizione continua. Questo è un automatismo procedurale che comporta il rischio di detenzioni prolungate a carico di individui riconosciuti come vittime di persecuzione o comunque non estradabili.

Il caso di Yevhen Lavrenchuk, analizzato nel report, è emblematico. Cittadino ucraino, regista e direttore d'opera di fama internazionale, fondatore del Teatro Polacco di Mosca e suo direttore fino al 2014, quando ha deciso di lasciare il Paese in seguito all'annessione illegale della Crimea, proprio a causa delle pressioni subite per non aver voluto assumere posizione in favore dell'occupazione russa, viene arrestato a Napoli a dicembre 2021 su emissione di Red Notice da parte della Russia mentre era in hotel di passaggio in Italia.
Il governo russo ha quindi presentato una richiesta di estradizione tramite l'Interpol, accusandolo formalmente di frode, nonostante la sua storia ben documentata di dissidente politico. Dopo le segnalazioni e la conseguente cancellazione da parte dell'Interpol della Red Notice, Yevhen, rimane detenuto a Poggioreale per un mese, per poi passare ai domiciliari ed essere infine liberato a marzo 2022 (dopo l'invasione su larga scala, cosa che ha affrettato i tempi).

Una nota va fatta rispetto alla tipologia di vittime. Yevhen Lavrenchuk è una personalità pubblica, quindi sia l'attenzione mediatica che ha avuto intorno, sia la facilità per noi e per gli avvocati nel comporre il dossier per le dovute segnalazioni, hanno giocato un ruolo nella gestione del caso. La situazione si complica quando le vittime non sono personalità pubbliche. Questo è un altro aspetto che va considerato, poiché appurare la persecuzione di natura politica può diventare un processo più lungo e difficoltoso.

Questo caso mette in luce i ritardi sistemici nel contrastare tali abusi. Sebbene le autorità italiane abbiano infine garantito la tutela dei diritti umani, il soggetto interessato ha subito una detenzione non necessaria e una prolungata incertezza legale. Qui si pone l'urgenza di riforme procedurali, migliorare il coordinamento tra autorità competenti e di rafforzare la tempestività nella gestione di questi casi, evitando l'affidamento quasi automatico alla documentazione fornita dallo Stato richiedente, soprattutto se noto per pratiche autoritarie (un controllo più rigoroso delle richieste di estradizione e una maggiore vigilanza sull'uso delle Red Notice, per prevenire future strumentalizzazioni a scopo politico).

Tattiche occulte

Nonostante l'assenza di aggressioni fisiche, emergono numerosi casi di sorveglianza, intimidazioni e pressioni psicologiche su dissidenti in Italia, anche tramite familiari rimasti in Russia. I dissidenti vivono in un clima di timore e autocensura, con atti persecutori tradizionali e digitali.

La Federazione Russa ha sviluppato strategie sofisticate per reprimere i dissidenti anche al di fuori dei propri confini nazionali. Questi metodi comprendono mezzi occulti, tra cui la sorveglianza illecita, il controllo e monitoraggio attraverso membri della comunità, intimidazioni, molestie, minacce fisiche e psicologiche, e perfino l'uso dei familiari rimasti in patria per esercitare pressioni.

Ciò che rende questi episodi rilevanti non è tanto il loro singolo verificarsi, che potrebbe apparire marginale o isolato, quanto la loro natura sistematica e il fatto che si si presentano come un modello identico in diversi Paesi. È proprio questa coerenza nello schema d'azione, applicato ovunque siano presenti dissidenti, a rivelare un disegno organizzato di repressione transnazionale.

In chiusura, vorrei ricordare una notizia allarmante: la Duma ha appena approvato un disegno di legge che inasprisce il perseguimento di dissidenti e consente di chiamarli in causa per reati di opinione commessi all'estero. La Duma afferma che circa il quaranta per cento degli «agenti stranieri» ha lasciato la Federazione Russa, per cui ora le autorità intendono perseguirli anche fuori dal Paese.

Vorrei anche ricordare la Dichiarazione dell'ultimo G7 su TNR: La TNR è una forma aggressiva di ingerenza straniera, mina la sicurezza nazionale, la sovranità dello Stato, la sicurezza e i diritti umani delle vittime, nonché i principi del diritto internazionale. Il G7 riconosce l'importante ruolo svolto da tutti i partner, tra cui la società civile, e si impegna a promuovere una comprensione comune della TNR, a sensibilizzare e a promuovere accountability per i responsabili di tali azioni.

Grazie.